

La decisione era stata annunciata in giugno ma poi rinviata per «mancanza di fondi»

Bush nega alla Nato 15mila soldati di rinforzo «Non possiamo ridurre l'impegno in Iraq»

Berlusconi manda i Tornado in Afghanistan

Quattro caccia nei cieli di Kabul da metà ottobre. La Russa: compiti di ricognizione
La missione costerà 13 milioni di euro. Il Pd chiede al governo di riferire in Parlamento

di Toni Fontana

CI HANNO RIPENSATO Nel mese di giugno il ministro della Difesa La Russa aveva annunciato l'invio di alcuni cacciabombardieri Tornado in Afghanistan. Poi, in seguito ad un blitz di Tremonti che ha ridotto drasticamente i fondi per la Difesa, l'ipotesi era

tramontata. Ieri, il ripensamento del governo che - ha fatto sapere il titolare del dicastero - ha così risposto «alle richieste più volte avanzate da organismi internazionali» decidendo di inviare nei cieli di Kabul, quattro aerei. Per farlo il governo dovrà svuotare le casse della Difesa e affrontare una spesa di 13 milioni di euro. I caccia Tornado (l'Italia ne ha comprati un centinaio) sono potenti macchine da guerra in grado di «spiare» con sofisticate attrezzature, ma anche di attaccare con micidiali missili. La Russa non ha spiegato qual è il piano del governo, ma, poche ore dopo il consiglio dei ministri, il capo di stato maggiore della Difesa, il generale Vincenzo Camporini, ha precisato che i caccia saranno in volo sopra l'Afghanistan da metà ottobre e «il loro compito sarà quello di ricognizione». Camporini ha anche aggiunto che i piloti italiani opereranno assieme a quelli di altri Paesi. In giugno infatti era stato detto che i caccia italiani avrebbero sostituito quelli tedeschi. Ricognizione dunque e non combattimento. Questo almeno è quanto dice il governo che ieri ha finanziato la missione all'estero per altri tre mesi e, in questo ambito, ha trovato i soldi per i caccia. Gli aerei partiranno dalla base di Ghedi (Brescia) e forse anche da quella di Piacenza e, dicono all'Aeronautica, sono «sono fin da oggi in piena prontezza operativa».

La situazione si fa sempre più difficile: italiani attaccati due volte in 24 ore

L'annuncio fatto ieri non è dunque del tutto inatteso, e si tratta di un ripensamento. Da giugno ad oggi il contesto è tuttavia radicalmente mutato e l'invio dei Tornado nasconde nuove e più forti preoccupazioni diffuse negli stati maggiori. Abbandonato (5 agosto) il comando nella zona di Kabul, gli italiani stanno

trasferendo truppe nella regione di Herat. Agli italiani è stato però chiesto di intervenire anche nelle turbolente province del sud e nel nord-ovest. Nella provincia di Badghis, a nord-ovest di Herat, gli italiani hanno subito due attacchi nei giorni scorsi. La guerriglia è all'attacco ed i raid dei caccia Usa

che si sono conclusi con la morte di decine di civili, hanno moltiplicato l'antipatia della popolazione contro le forze straniere. La situazione sta diventando difficile e sempre più carica di insidie sia per gli italiani che per l'intero contingente internazionale. E poi agli alleati vengono reclutati come «supplenti» dagli

americani. Proprio ieri il capo del Pentagono Robert Gates ha risposto al «suo» generale David McKiernan che, nelle vesti di capo della forza Nato (nella quale ci sono anche gli italiani) aveva chiesto altri 15mila uomini entro la fine dell'anno. Gates ha spiegato ieri che ciò non sarà possibile prima della primavera

del 2009 perché Washington non è in grado di ridurre le forze schierate in Iraq. Kabul e Baghdad sono, per gli americani, due «vasi comunicanti». Bush però non lesina i rinforzi e invierà 2000 soldati in novembre, e 4000 in gennaio, ma non i 15mila chiesti dalla Nato. Gli italiani si muovono dunque in una situazione sempre più difficile. La Russa però dopo aver accennato all'invio dei caccia Tornado l'11 giugno alle commissioni estere di Camera e Senato, non ha più toccato il tema. Dall'opposizione si levano voci che chiedono spiegazioni. «In quale scenario e in quale contesto si colloca l'invio dei Tornado in Afghanistan? Si presuppone un cambio di strategia nella missione? Sono alcune delle domande che Roberta Pinotti e Piero Fassino, rispettivamente ministri della Difesa e degli Esteri nel governo ombra del Pd, pongono all'esecutivo. I due esponenti del partito di Veltroni chiedono «quali sono gli obiettivi e quali gli impegni per le nostre forze armate». Pinotti e Fassino ricordano che il governo si era impegnato a riferire «nel momento in cui la decisione fosse maturata». Da Rifondazione comunista e dal Pdc arrivano invece inviti a far le valigie e riportare a casa i soldati.

Rifondazione comunista e il Pdc chiedono il ritiro delle truppe italiane

LE CARATTERISTICHE

Il Tornado, che il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare a Kabul, è un velivolo da caccia che può svolgere missioni di attacco e ricognizione.



Alcuni Tornado Ids sono stati convertiti in vettori di missili Harm, in grado di autodirigersi contro le postazioni radar, e sono stati dotati di sistemi per la guerra elettronica: in questa nuova configurazione prendono il nome di Tornado It-Ecr.

L'Aeronautica ha acquisito 100 Tornado Ids, consegnati ai reparti operativi a partire dall'agosto 1982: rifornibile in volo dotato di munizionamento a guida laser, ha dimostrato la sua capacità operativa soprattutto nel Golfo Persico e nell'ex Jugoslavia.

SCHEDA TECNICA

Equipaggio:	1 pilota e 1 navigatore
Lunghezza:	16,70 mt
Superficie alare:	27 mt
Velocità massima:	1,2 mach (1.400 km/h)
Autonomia:	3.800 km

KABUL

Giornalista afgano denuncia: gli americani mi hanno torturato

Un giornalista afgano, detenuto per circa un anno dai militari americani in Afghanistan, ha annunciato ieri che presenterà una denuncia per aver subito torture e per essere stato detenuto senza un'accusa formale. Jawed Ahmad, 22 anni, cronista presso il canale televisivo canadese Ctv, ha trascorso undici mesi di prigionia nelle prigioni americane di Bagram, a nord di Kabul, e di

Kandahar come «combattente nemico illegale» ed è stato consegnato ieri alle autorità afgane. «Ahmad ha dichiarato di essere stato imprigionato per presunti contatti con i talebani, cosa normale per motivi di lavoro per molti giornalisti afgani. Il reporter ha raccontato che per nove giorni è stato privato del sonno e picchiato. «Chiedo giustizia - ha detto - arriverò fino a Bush».



Forze Isaf pattugliano una strada a Kabul Foto Ap

L'INTERVISTA MAURO DEL VECCHIO

L'ex comandante Isaf in Afghanistan: «L'Italia deve sapere se si sta delineando una nuova strategia militare»

«Attenti, con quegli aerei si può anche cominciare a combattere»

/ Roma

«In Afghanistan si sta delineando una nuova e diversa strategia? Qualcuno venga in Parlamento a spiegare. L'invio dei Tornado può essere utile se finalizzato alla protezione dei nostri soldati, ma prima di tutto occorre pensare a recuperare il rapporto con la popolazione, a inviare aiuti e finanziare la ricostruzione». È l'opinione del senatore Pd Mauro Del Vecchio, già



comandante delle forze Nato in Afghanistan.

Il governo aveva detto di non avere soldi per finanziare l'invio dei Tornado, poi lei ha trovati..

«Con il bilancio che è stato definito non so proprio dove abbiano trovato il finanziamento; mandare in missione gli aerei costa. Ma soprattutto mi chiedo quale strategia intendono seguire. Nessuno ce lo ha spiegato. Se si tratta di cambiare l'impegno italiano in Afghanistan spero che qualcuno venga a dir-

celo».

Ma lei che ne pensa?

«In Afghanistan è evidente che si è di fronte ad una pericolosa recrudescenza degli attacchi, se si tratta di garantire maggiore sicurezza ai nostri soldati affinché possano proseguire la loro missione allora l'invio dei Tornado può rivelarsi utile. Questi aerei possono assolvere a diversi ruoli. Possono compiere pattugliamenti e ricognizioni perché posseggono le attrezzature adeguate ed essere quindi utili per l'intelligence, ma possono svolgere missioni di combat-».

Quindi possono anche attaccare le

postazioni della guerriglia..

«Per questo è opportuno che il governo spieghi. Ma il problema è un altro: in Afghanistan è assolutamente prioritario mettere in campo iniziative per favorire la ricostruzione. Questa è la cosa più urgente da fare».

Invece su questo fronte non si vede nulla di concreto?

«Se il problema è «vincere», se si tratta cioè di andare avanti con l'obiettivo di portare a termine la missione che è stata avviata per ricostruire l'Afghanistan, favorire la nascita di un regime democratico e libero, aiutare la popolazione

civile, allora occorrono finanziamenti e soprattutto strategie che permettano di avviare sul serio la ricostruzione. Su questo però non vediamo emergere un maggiore impegno».

Alcuni recenti bombardamenti con vittime civili, hanno incrinato il rapporto con la popolazione..

«Per questo occorre una nuova strategia che, al primo posto, ponga queste questioni: aiuti, ricostruzione, sostegno alle iniziative che servono per rafforzare il legittimo governo dell'Afghanistan».

t. fon.

Lotta al terrore, all'Onu l'ultimo discorso del guerriero Bush

Il presidente Usa rivendica i conflitti in Afghanistan e Iraq ma non strappa applausi al Palazzo di Vetro. Sarah Palin fischiata a New York

di Roberto Rezzo / New York

BYE-BYE GEORGE L'ultimo discorso di George W. Bush di fronte all'Assemblea generale dell'Onu è stata la solita musica: lotta globale al terrorismo internazionale. «All'inizio del XXI secolo qualcuno potrebbe essere tentato dall'idea che i pericoli diminuiscano. Questa suona come una consolazione - sono state le parole del presidente americano - ma è un'idea completamente sbagliata. I terroristi sono convinti che il tempo sia dalla loro parte e hanno costruito una strategia nel far aspettare le nazioni civilizzate.

Non possiamo permettere che riescano nel loro intento». Ha insistito che le Nazioni Unite, anziché approvare risoluzioni di condanna dopo ogni attacco terroristico, hanno il dovere di lavorare per prevenire la violenza. Un silenzio di gelo piomba in sala quando scandisce: «Afghanistan e Iraq, da regimi che appoggiavano il terrorismo, sono stati trasformati in democrazie che combattono il terrore». Il presidente che ha sfidato il Consiglio di Sicurezza scatenando una guerra illegale nel Golfo, ha citato lo statuto dell'Onu: «La carta delle Nazioni Unite tutela l'identità di tutti i Paesi, piccoli e grandi. L'invasione della Russia in Georgia ha violato questi prin-



Bush all'Onu Foto Ansa-Epa

cipi. Gli Stati Uniti continueranno a sostenere la democrazia in Georgia». L'ambasciatore russo Sergey Lavrov tira fuori l'agenda dalla borsa e ne approfitta per

controllare gli appuntamenti della giornata. Non alzerà più lo sguardo verso il podio sino all'uscita di Bush dalla sala. Persino i media americani hanno trascurato il presidente per concentrarsi sul dibattito in corso alla commissione bancaria del Senato a Washington dove si è discusso del piano da 700 miliardi di dollari per salvare le banche in crisi. Alla fine dell'intervento, solo la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice si spella le mani con gli applausi.

La cerimonia degli addii era cominciata lunedì sera con un ricevimento al Waldorf Astoria Hotel per i dignitari stranieri. Tra gli ospiti di riguardo l'ex primo ministro britannico Tony Blair, venuto ad accompagnare il successore Gordon Brown, il presidente fran-

cese Nicholas Sarkozy, il primo ministro canadese Stephen Harper, il presidente messicano Felipe Calderon e quello israeliano Shimon Peres. Esclusi dalla lista degli invitati il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e quello dello Zimbabwe Robert Mugabe. L'Assemblea generale non è mai stata una platea facile per Bush. La solida e calorosa accoglienza ricevuta nel 2001, poco dopo gli attacchi dell'11 settembre, l'anno successivo era già svanita mentre il presidente americano lanciava minacce contro Saddam Hussein. Negli ambienti diplomatici l'amministrazione Bush è già stata archiviata come uno dei periodi peggiori in tutta la storia delle Nazioni Unite. «Questo presidente ha creato problemi enormi a tutta l'organizzazione»,

è il commento di Fred Eckhard, portavoce dell'ex segretario generale Kofi Annan. La rottura si è consumata con la guerra in Iraq, ma questo è solo l'aspetto più clamoroso. La presidenza Bush ha coinciso con l'unilateralismo in politica estera e con quella che gli addetti ai lavori chiamano la «diplomazia da cowboy». Il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi ha cancellato all'ultimo momento la visita all'Onu. La prima giustificazione è stata la crisi degli ostaggi in Egitto. Quindi da Palazzo Chigi hanno fatto sapere che Berlusconi era impegnato a salvare Alitalia. Al suo posto c'è il ministro degli Esteri Franco Frattini che in conferenza stampa parla del prossimo G8 alla Maddalena, di riforma del Consiglio di sicurezza. Promette

di combattere la fame nel mondo con i soldi dei privati e l'aiuto del sindaco di Milano Letizia Moratti. Il suo intervento in aula è stato spostato a sabato. Quando di solito l'assemblea è deserta. A New York è arrivata anche Sarah Palin, governatrice dell'Alaska e numero due di John McCain nel ticket repubblicano. Ufficialmente per incontrare i leader mondiali e accreditare la sua expertise in politica estera. Davanti all'albergo di Times Square è stata fischiata dai passanti inferociti per le transenne con cui la polizia per proteggerla ha bloccato l'accesso alla piazza. I newyorchesi hanno trovato più simpatica la sosia pagata dal tabloid Daily News che si aggira attorno al Rockefeller Center mangiando hot dog con gli occhi sgranati.